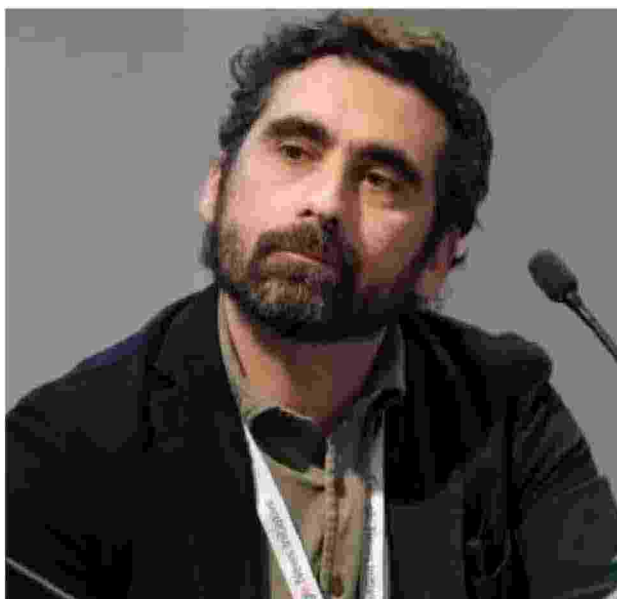


**L'INTERVISTA**

di Nicoletta Martelletto



Bruno Mastroianni, 39 anni, giornalista

**BRUNO MASTROIANNI**

# C'è il digitale felice E la privacy oggi la creiamo noi

**B**runo Mastroianni, laurea in filosofia, giornalista, per 6 anni portavoce dell'Opus Dei, oggi collabora con la Rai come social media manager de "La Grande Storia" a Rai3, e con la Multiplatforma di Rai1. Ha pubblicato "La disputa felice. Dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico", editore Cesati, 2017, di cui domani alle 20.30 parlerà a San Pio X, al centro parrocchiale di via Giuriato, su invito di Ufficio diocesano comunicazioni sociali con Centro San Paolo, Ucsi, La Voce dei Berici.

**Nel web siamo in un mare senza regole: non ci resta che difenderci?**

Ci sono livelli diversi del problema: il caso Cambridge Analytica attiene alla trasparenza sull'uso dei dati che noi stessi diamo alle aziende e va risolto al livello giuridico internazionale; c'è poi l'autotutela che ci pone

come fruitori della rete ma attenti a non cadere nei tranelli e nelle derive; e c'è quindi la possibilità di stare nella Rete con consapevolezza, preservando la propria vita on line e chiedendo alla politica la leggi giuste per regolare i flussi di informazioni e tutti i servizi che la rete garantisce proprio grazie al nostro "traffico".

**Cosa significa usare i social in modo consapevole?**

Imparare a discutere senza subire. E' un grande passo avanti, perchè l'informazione che prima arrivava da giornali e Tv oggi è costruita da noi tutti. Nella connessione ci sembra spesso che il fine non sia il confronto ma il litigio: non siamo capaci di trovarci di fronte ad opinioni diverse, ed è la grande esperienza della differenza che la Rete ci offre. Su questo non c'è nessun training di preparazione.

**Abbiamo la sensazione che la Rete rubi più di quello che dà...**

Dipende da come la viviamo, nel senso che è vero che come clicchiamo ci sono persone, aziende, entità che hanno degli interessi su cosa postiamo o inseriamo. Ma la questione va rovesciata: dobbiamo costruire noi il modo di stare in Rete e usarla per quanto ci serve. Ho incontrato un quindicenne che attraverso il web ha "rubato" tutti i segreti della prestidigitazione ed è bravissimo: avrebbe mai potuto prima se non incontrando tutti gli illusionisti del mondo? In fondo in Rete siamo liberi e creiamo i confini del nostro recinto elettronico. C'è chi influenza ma non bisogna farsi influenzare. C'è chi chiede dati ma possiamo non fornirli. Serve una educazione a tutti i livelli perchè il digital coinvolge famiglia, scuola, lavoro, tempi libero.

**La sua idea del digital felice è...**

Stare in Rete con la soddisfazione piena dell'uso del web. Dal confronto con prospettive opposte spesso nascono le migliori idee e scelte. A questo serve la piazza virtuale.

**I minorenni?**

Devono usare la rete senza estremismi: non possono navigare senza regole ma il divieto è altrettanto pericoloso. Spegnerne è un errore metodologico, bisogna dare un significato alla presenza sui social perchè la connessione è parte integrante della nostra vita. Chi decide volontariamente di restare fuori dal digitale si esclude da una parte importante di relazioni sociali, da un luogo dove si formano idee.

**Cosa è diventata la privacy?**

Siamo tutti personaggi pubblici anche solo stando in un gruppo whatsapp: dobbiamo coltivare la nostra reputazione, gestire l'immagine, le informazioni che rilasciamo. Come Ungaretti: ha raccontato il suo essere più intimo senza parlare degli episodi della sua vita. Condividere e svendere sono cose diverse.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071947